

30 mila ferrovieri in corteo a Roma: «Subito la riforma Fs e il contratto»

La prima manifestazione nazionale della categoria nella capitale - Nonostante provocazioni e falsi allarmi la delegazione siciliana ha partecipato sia pure in ritardo alla giornata romana - Il comizio di Bianchini, De Carlini e Benvenuto - Mobilitato il settore

ROMA — Le previsioni del sindacato sono state rispettate. A Roma, i ferrovieri, sono arrivati in trentamila. Forse qualcuno di più. Quanti ha poca importanza. Quel che conta è colpire e la combattività, la fermezza e la sicurezza con cui hanno portato nel cuore di Roma le loro giuste, legittime richieste, che sono, poi, anche quelle di larga parte del Paese. Una manifestazione grande e responsabile. La prima che i ferrovieri fanno nella capitale da almeno trentacinque anni a questa parte. Insomma una giornata tutta speciale e di grande importanza per i ferrovieri.

già si stava smontando il palco dal quale poco prima avevano parlato i dirigenti sindacali. L'importante era aver vinto la «meschinità» degli autonomi (così l'ha definita il Fit), degli avventurieri e dei provocatori.

La loro è una storia particolare. Sono partiti da Catania per Roma con uno straordinario, il 590 bis. Primo intoppo — ci raccontano — l'equipaggio di guida è autonomo, della Fisa. Il treno deve sostare alla vassatoria ora di ritardo e quando finalmente parte va avanti con una lentezza esasperante. A Messina il colpo di grazia. Quando i vagoni sono già sul traghetto per l'attraversamento dello stretto una telefonata anonima annuncia la presenza di una bomba. L'unità viene bloccata precauzionalmente per diverse ore. I ferrovieri con altro mezzo raggiungono Villa San Giovanni, si imbarcano sul primo treno in partenza per Roma. Sono costretti a viaggiare in piedi tutta la notte, ma non importa. Sono in ritardo e devono sottostare ad altre sofferze.

La manifestazione, fra l'altro, ha detto chiaramente al governo — ha affermato Santo Bianchini segretario generale del Cgil — che c'è identità di vedute fra Federazione unitaria e categoria sulla volontà di battersi per avviare il necessario processo di riforma delle ferrovie (il disegno di legge è bloccato da oltre 14 mesi ha ricordato De Carlini) e per stipulare il contratto. Sono obiettivi da realizzare subito. Il governo è veritiero. «Abbiamo», ha detto De Carlini — il fiato lungo per riprendere, dopo la pausa di fine d'anno, l'iniziativa di lotta, pronti ad allargarla, a metà gennaio, a tutto il settore dei trasporti.

L'accordo è vicino e il sindacato già incalza il governo

ROMA — Nel sindacato unitario si è già voltato pagina, prima ancora della riunione della segreteria (prevista per lunedì) sulla questione — per troppo tempo controversa — del costo del lavoro. La nuova fase di lotta e di azione politica è stata aperta dalla lettera di Lama, Carniti e Benvenuto al presidente del Consiglio in cui si denunciavano i ritardi, le incertezze e le contraddizioni dell'esecutivo sui problemi del Mezzogiorno e dei settori industriali in crisi e si chiede un confronto, finalmente di merito e risolutivo, sui titoli e problemi aperti. Ieri, poi, è stata definita — in sede unitaria — la piattaforma dello sciopero generale del Mezzogiorno in programma per il 14 gennaio. «Punta ad invertire» — ha sostenuto Donatella Turtra, della segreteria CGIL — la tendenza recessiva della politica economica del governo, poiché getta le basi di una nuova unità tra Nord e Sud contro ogni ipotesi di contrapposizione tra le due aree e di divisione del movimento.

Medicine più care da oggi? Prezzi all'ingrosso: + 1,2 ad ottobre

ROMA — Oggi il CIP (Comitato interministeriale prezzi) prenderà senz'altro una decisione sull'aumento dei farmaci, insistentemente richiesto dalle industrie, e sul quale ieri ha espresso parere favorevole. Incontro, invece, se il CIP accoglierà l'indicazione della commissione, per un aumento medio del 15%, o invece diluirà questa stangata sanitaria deliberando per il momento solo un rincaro del 9%. Intanto, si intrecciano i commenti sull'aumento di 60 lire al chilo per lo zucchero, deciso in presenza della Confcostruttori — di una ipotesi di accordo coi produttori che li penalizza. Ieri è arrivato il dato sull'aumento dei prezzi all'ingrosso ad ottobre: + 1,2% rispetto a settembre, 17,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e 9,3% su ottobre del 1980. I prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli hanno registrato un aumento dell'1,3% e, all'interno di questi, il maggiore aumento è andato ai prodotti ortofruttorici. L'IRVAM, invece, ha comunicato ieri l'andamento dei prezzi al consumo dei prodotti agricoli per il mese di novembre: l'istituto di rilevazione sui mercati agricoli ha registrato un aumento medio dell'1% con «punte» maggiori per il vino e i prodotti ortofruttorici. Le rilevazioni sono state effettuate in 11 città italiane: ortaggi + 7,8%; vino + 5,3%; grano tenero + 2,4%; formaggi + 2,6%.

Il piano-Sir c'è, restano le incognite

Approvato dopo molte difficoltà dal Cipi - Un ampio mandato a Marcora - Lo Stato finanzia la Montedison di Brindisi

ROMA — Dopo molta fatica il Cipi (Comitato interministeriale per la politica industriale) ha approvato ieri il piano-Sir. Ma il varo del programma se comincia ad avviare a soluzione i drammi del settore, non chiude certamente la partita che si gioca sul terreno della chimica. Lo stesso Cipi, infatti, inserito nel documento approvato ieri una serie di clausole e di richiami: c'è innanzitutto un mandato al ministro dell'Industria Marcora (che del piano-Sir era stato il più aperto oppositore) perché presenti entro un paio di mesi un documento complessivo sullo stato e sulle prospettive del settore pubblico (Eni) come quello «privato» (Montedi-

son). Nel documento dovranno essere indicate le compatibilità ed anche le modifiche ed integrazioni alle scelte sin qui fatte dal governo. Si tratta di formulazioni e di frasi aperte a più interpretazioni. Siamo a vedere. Intanto Marcora ha annunciato che con i fondi della legge per la riconversione industriale e 675 miliardi del bilancio dello stabilimento Montedison di Brindisi e che lo Stato in pratica finanzia la ristrutturazione del petrolchimico pugliese. Giusto tre giorni fa il presidente della Montedison Schimberni aveva esplicitamente chiesto e Marcora era apparso sostanzialmente d'accordo) che lo stabilimento fosse assorbito dall'Eni. La risposta che esce dal Cipi sembra essere,

in sostanza: «Brindisi lo tiene la Montedison ma i suoi guai li paga lo Stato». Torniamo al piano per il Sir. Il provvedimento — che adesso il governo dovrà trasformare in decreto legge — si articola in una serie di punti: il primo capitolo riguarda un massiccio programma di investimenti per il periodo '82-'84 necessari a raggiungere adeguati livelli tecnologici e di funzionalità operativa nonché al completamento degli impianti ancora in costruzione; il ricorso al credito industriale agevolato; l'esigenza di un aumento specifico del fondo di dotazione dell'Eni che il Cipi ha in-

dicato nella misura di 220 miliardi; l'Eni rimborserà alla Cassa depositi e prestiti (che a sua volta lo ha preso in carico dagli istituti di credito speciali) i 1.200 miliardi di debiti della Sir. Il pagamento potrà avvenire anche in dieci rate annuali; per quanto riguarda gli altri debiti Sir — quelli con le banche commerciali — il piano è molto vago e parla di una sistemazione «mediante una apposita regolamentazione»; al termine del processo di ristrutturazione degli impianti in totale a 8.590 unità contro le 11.548 di oggi. Ci sono insomma 2.958 «esuberanti» per i quali il Cipi ha indicato la possibilità di ricorrere all'Istituto del prepensionamento; per recuperare posti di lavoro in una società tra Eni e Gepi (aperta alla partecipazione di terzi) che si impegnerà a «redigere un progetto per il recupero delle unità lavorative poste in cassa integrazione».

Continuata la lotta dei lavoratori Montedison di Brindisi e di Ferrara, i due stabilimenti per i quali il gruppo ha annunciato un nuovo pesantissimo ricorso alla cassa integrazione. A Ferrara (che negli ultimi anni ha perso oltre 1.000 posti di lavoro) i seopei annunciati sono 550, a Brindisi sono più di mille mentre incertissime sono le prospettive per il futuro. Nello stabilimento pugliese continua l'autogestione ma la Montedison per tagliare le gambe a questa lotta sta attuando una serrata, dirottando le materie prime in arrivo. Il 10 ci sarà una giornata di lotta nazionale del gruppo e una assemblea a Brindisi con tutti i consigli di fabbrica Montedison.

Dalle scelte di De Michelis alla guerra Eni-Montedison

C'è sempre qualcuno in Italia che fa finta di non capire anche quando le cose che accadono sono del tutto chiare. Adesso che la Montedison, libera da ogni vincolo, attacca l'ENI e la SIR e minaccia la chiusura di alcuni impianti (a cominciare da quello di Brindisi) se non si fa esattamente ciò che essa vuole, ecco che subito c'è chi si stupisce e parla di complotti e di oscure e inspiegabili manovre volte a fare fallire il piano chimico voluto da un ministro socialista. Ma quali complotti? Quali oscure manovre? Quello che accade oggi è la logica conseguenza delle scelte profondamente sbagliate che il governo e, per la parte che lo riguarda, il ministro De Michelis hanno fatto nel campo della chimica. Che cosa si aspettavano di diverso? Una volta che il governo ha rinunciato a svolgere un ruolo di guida nel processo di ristrutturazione e, per certi versi, di vera e propria reindustrializzazione della chimica italiana, la ripresa della «guerra chimica» era del tutto inevitabile. Certi stupori, soprattutto da parte di quei dirigenti sindacali che a suo tempo salutarono come una ardita innovazione la teoria dei «due poli», sono perciò del tutto fuori luogo. Noi oggi raccogliamo i frutti di quella politica e il vero problema che sta di fronte ai lavoratori, alle loro organizzazioni sindacali e al paese è quello di cambiarla prima che sia troppo tardi. Da dove si deve partire? Innanzitutto dalla consapevolezza che la crisi del settore è ormai talmente grave che nessun processo di ristrutturazione e di sviluppo è possibile se il governo e gli organi della pro-

grammazione non assumono come proprio il compito di guidare in questa direzione. Non vanno abbandonati la infuata teoria dei due poli (quello pubblico e quello privato) e si sforzi invece di ragionare in termini di apparato produttivo nazionale (di «impresa Italia», come si dice oggi) definendo una politica industriale valida per l'intero settore.

Nessuna delle misure sino ad ora prese dal governo muove in questa direzione. Il ministro De Michelis, anche per giustificare la svendita delle azioni Montedison di proprietà pubblica, aveva dichiarato che fra l'ENI e la Montedison era stato raggiunto un accordo di ferro e di ciò menava vanto, essendo riuscito là dove altri avevano fallito. Alla prova dei fatti, però, si scopre che quell'accordo non esiste e che, tutt'al più, è una lettera d'intenti che non vincola nessuno. Nei settori decisivi della produzione di base (setole, plastica, fibre) non si è raggiunta nessuna intesa, né si sono definiti con chiarezza i rispettivi ruoli e gli assetti produttivi. Come meraviglierà allora se la «nuova» Montedison cerca di scaricare sullo Stato quelle produzioni che essa, a ragione o a torto, considera non più remunerative? Da qui ha origine la crisi di Brindisi e in questo quadro prende corpo il tentativo, davvero miserabile, di contrapporre i lavoratori di quello stabilimento a quelli di Porto Torres e questi ultimi a quelli di Pisticci.

Montedison e, soprattutto, che sia stato un errore (per non dire di peggio) cercare di utilizzarla come «specchietto per le allodole» nei confronti dei piccoli risparmiatori. Questa idea di Cuccia, supramente accolta da De Michelis, era del tutto sbagliata alla prova dei fatti.

Vendere in U.R.S.S. consegnare in Italia (alla Gondrand)

L'accordo di Agenzia tra la GONDRAND S.N.T. e il SOVTRANSVTO di Mosca. Ente Sovietico per i trasporti camionistici. caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'URSS. utilizzare indifferentemente automezzi Gondrand oppure Sovtransvto. negoziare il credito non appena la merce è a bordo del camion senza attendere la consegna. effettuare trasporti celeri ITALIA/URSS e viceversa a mezzo camion, senza trasbordi, sia per partite complete, sia groupages. trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, sdoganato, franco frontiera, franco destinazione). Il servizio celeri camionistico Gondrand/Sovtransvto è una garanzia per gli esportatori italiani.

GONDRAND

Una holding internazionale per servizi di trasporto e logistica delle merci. Presenza in 60 Paesi europei - 237 sedi di gruppo in Europa. Sede Sociale: Milano - Via Portocarraro, 21 - tel. 874654 - telex 334839 (indirizzo sulle Pagine Gialle alla voce spedizioni serree, marittime, terrestri).

CONCESSIONARI FORD: RAPIDA ASSISTENZA

Interventi in garanzia, tagliandi di manutenzione ordinaria, diagnosi e riparazioni di ogni tipo, dai Concessionari Ford vengono eseguite con estrema tempestività e precisione. Per garantire sempre la più breve sosta in officina. E poi, dai Concessionari Ford, trovi solo ricambi originali, sempre disponibili, ad un prezzo veramente competitivo. E su tutti i modelli, compreso il Transit, puoi ottenere la straordinaria e conveniente GARANZIA EXTRA.

Un programma esclusivo Ford di garanzia triennale. 250 Concessionari. Oltre 1000 punti di assistenza.

Tradizione di forza e sicurezza